

Permettetemi, innanzitutto, di ringraziare per l'invito.

È un onore essere qui soprattutto in questa Giornata Mondiale della PACE.

In un mondo che giace nella malvagità e dove tutte le fondamenta della terra sono smosse per colpa del dio di questo secolo che ha accecato le menti delle persone, la PACE è diventata un valore imprescindibile.

Tuttavia La PACE di cui abbisognammo, non è quella che il mondo dà, ma è quella pace perfetta capace di conferire alle nostre anime e ai nostri spiriti riposo, coraggio e forza per affrontare ogni sfida.

Oggi, una delle principali sfide che siamo chiamati ad affrontare è il “grido dei poveri e della terra”, come ha detto il Santo Padre, Papa Francesco, nel Suo solenne messaggio in occasione di questa Giornata Mondiale della Pace.

Oggi, ci sono quasi 100 milioni di persone in più (secondo la Banca Mondiale) a livello mondiale che vivono in stato di impoverimento a causa della pandemia da Covid-19. Sicuramente la Pandemia avrà acuito lo stato di impoverimento ma si tratta di una condizione già preesistente. Parliamo di persone che non riescono a soddisfare i propri bisogni vitali e di quelli delle proprie famiglie a causa delle crescenti disuguaglianze materiali.

Oggi, tutto il creato (sottomesso alla caducità causata dalla crisi climatica) attende con impazienza di essere liberato dalla schiavitù della corruzione dello spirito dell'avidità.

Accanto al “grido dei poveri e della terra”, occorre affrontare con urgenza anche lo smarrimento spirituale che crea, tra le altre cose, un vuoto di senso che coinvolge tutti (in modo intergenerazionale) e che genera nel contempo egoismo e individualismo in questa nostra società governata dal dio danaro.

Per potere affrontare queste 3 sopracitate sfide, occorre aver il coraggio di avviare una RIVOLUZIONE SPIRITUALE capace di calarsi nelle dinamiche della vita reale anche per ricostruire il senso di appartenenza alla stessa comunità umana.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede ascolto, generosità e sacrifici ma è realizzabile solo attraverso la centralità delle “tre vie per la costruzione di una pace duratura, come ha indicato il Santo Padre, Papa Francesco. Vale a dire “Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana”.

Per questo, abbiamo la responsabilità di metterci al servizio della nostra comunità umana al fine di edificare l'architettura di una pace ancorata nella giustizia sociale in armonia con la natura e dentro una prospettiva economica al servizio della persona. Tutto questo richiede l'idea di un agire sociale e politico di respiro popolare e non populista. Una politica capace di ridare speranza e non di esasperare le sofferenze unendo e federando persone diverse ma accomunate da bisogni e sogni comuni.

Vi ringrazio per la vostra amabile attenzione.

*Aboubakar Soumahoro

Presidente di Lega Braccianti e portavoce Invisibili in Movimento